

di Giovanna Lamarca*

QUELLA LUNGA MANO SULLE CASSE

50°

“L'accusa che si rivolge alle Casse di non essere attente ai loro patrimoni cade miseramente di fronte alla malafede del suo secondo fine.”

In questa fase di allerta economico-finanziaria, c'è una tendenza al sensazionalismo alla quale non si sottraggono nemmeno i giornali economici, neanche quelle testate specializzate dalle quali nessuno si aspetterebbe i toni dei settimanali scandalistici. Ne abbiamo avuto la riprova quando è stato cavalcato il falso scoop delle casse a rischio soppressione: gli enti sotto i cinquanta dipendenti sarebbero stati assorbiti dall'amministrazione pubblica.

E' intervenuto il Governo a chiarire in Parlamento che non è così, sollecitato da una interrogazione parlamentare presentata dall'On Antonino Lo Presti e firmata dall' On Gianni Mancuso. Il "taglia enti", il decreto 112 convertito nella legge n.133 del 6 agosto 2008, non riguarda gli enti privatizzati. Il Presidente dell'Enpav aveva subito invitato gli iscritti a non tenere in alcun conto articoli inesatti e di stampo sensazionalista, ricordando alcuni punti fermi dell'ordinamento giuridico delle Casse, poi ribaditi dal Sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo in II Commissione.

Caliendo non ha solo detto che le Casse di Previdenza "non sono interessate dalla normativa in esame", ha anche motivato la risposta "in considerazione della loro trasformazione in persone giuridiche private prevista dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509". Si tratta di un passaggio importante per consolidare una verità a cui si attenda di continuo e cioè che le casse di previdenza dei professionisti hanno una "natura privata", il che comporta anche il divieto di ricevere finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere

finanziario. Qualora alla stampa economica non basti la posizione del Ministero della Giustizia, si tenga presente che quando al Ministero dell'Economia e delle Finanze è stato richiesto di indicare gli enti rientranti nel campo di applicazione del "taglia enti", Via XX settembre non vi ha incluso le Casse.

L'accusa che pesa sul mondo della previdenza dei professionisti di non avere esercitato un'attenzione sufficientemente diligente sui propri patrimoni, cade presto quando rivela miseramente il suo secondo fine, cioè un tentativo di ingerenza da parte dello Stato. La privatizzazione delle casse è uno scudo da tenere ben alzato anche di fronte a mire di vigilanza indebita come quella che si vorrebbe attribuire alla Covip, una Commissione che si occupa dei fondi della pensione complementare.

I bilanci annuali delle Casse sono già sottoposti al controllo del proprio Collegio Sindacale, con la presenza a norma di legge di rappresentanti ministeriali, delle Società di revisione, dei Ministeri del Lavoro e dell'Economia, nonché della Commissione Bicamerale di controllo degli enti gestori di forme di previdenza obbligatorie. Oltremodo inqualificabile, poi, è la richiesta di un contributo da parte delle Casse per finanziare tale vigilanza. Non solo si tenta un'intromissione pubblica in questioni totalmente private, ma si chiede addirittura alle Casse di pagare per sottostare a tale sopruso: un doppio torto davvero inaccettabile.

*Direttore Generale ENPAV

• LA PREVIDENZA

Ecco le casse più esposte
sui titoli a rischio tossicità

In portafoglio 125 milioni di Lehmann e 3 miliardi di strutturati